

Allegato tecnico

La Carta, i suoi principi e le enunciazioni che contiene sono destinati a orientare i decisori politici e coloro che svolgono attività amministrativa nella valorizzazione delle aree del margine urbano.

L'adesione ai valori della Carta, alla sua prospettiva ed – eventualmente – alle sue attività associative dovrebbe permettere una migliore e più efficiente valorizzazione delle aree periferiche incolte o dismesse o, comunque, da rifunzionalizzare attraverso attività pubbliche, private o co-partecipate.

In particolare, nella visione della Carta, il ruolo del decisore politico è quello di governare i procedimenti partecipativi e disciplinare l'uso delle aree sulla base delle esigenze, dei bisogni e dei valori emersi con riferimento ai principî che seguono.

La declinazione dei principî è stata pensata con specifico riferimento al margine urbano, in cui vi sono spazi liberi da edificazione, inutilizzati o abbandonati, vicini ad agglomerati urbani e in cui è presente un tessuto sociale che potrebbe trarre giovamento da tali aree. In queste zone la pianificazione urbanistica, la pressione antropica e l'utilizzazione delle risorse – nonché i valori naturalistici – sono radicalmente diversi da quelli tipici, ad esempio, dei grandi parchi naturali e, quindi, richiedono un approccio differente.

1) Principio di protezione ambientale delle aree e miglioramento della qualità ambientale

1.1) La gestione e l'uso delle aree e degli spazi non dovrà pregiudicare la qualità ambientale delle aree e delle risorse naturali, nonché gli aspetti paesaggistici (soprattutto per le aree appartenenti ai parchi).

1.2) La protezione ambientale non deve, però, escludere il rapporto simbiotico che le aree verdi periurbane hanno con la società, le formazioni sociali e gli utilizzatori (alleanza tra natura e società – principio di reciprocità – tutela dell'attività umana).

1.3) La disciplina dei suoli e le regole di uso delle aree dovranno tendere ad un miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica, per il tramite di procedimenti di rinaturalizzazione (soprattutto per le aree ricadenti nei PLIS).

1.4) In linea generale, nella pianificazione vanno previsti – per tutte le tipologie di suoli e destinazioni d’uso – degli standard ambientali e naturalistici migliorativi rispetto a quelli vigenti e più restrittivi rispetto al consumo di suolo e agli usi suscettibili di deteriorare i valori ecosistemici.

2) Principio di reciprocità

2.1) Per le attività che sia necessario autorizzare, ma che comportino un consumo di risorse, devono essere previste delle forme compensative nel breve termine, per cercare di trovare un riequilibrio tra esigenze dei privati e tutela dei valori ambientali.

2.2) Nel lungo periodo (in connessione con il principio di temporalità), per le attività autorizzate che siano destinate a concludersi in un orizzonte temporale definito e, comunque, alla fine del ciclo di vita dell’edificio o dei manufatti, dovrà essere prevista la destinazione d’uso del suolo finale, ovvero un ripristino ambientale. 2.3) Le misure compensative e/o la destinazione d’uso finale dovranno essere decise con strumenti partecipativi per il tramite dei quali far emergere le esigenze della collettività.

3) Principio di cura e consapevolezza nell’azione

3.1) Le decisioni politiche e amministrative dovranno essere adottate solo a seguito di un’adeguata istruttoria conoscitiva e un dibattito pubblico che permetta l’emersione non solo degli interessi pubblici e privati, ma anche degli interessi collettivi ed – eventualmente – diffusi (consapevolezza del decisore).

3.2) I beni pubblici e privati dovranno essere mantenuti e dovrà essere valorizzato l’uso del bene rispetto all’abbandono, per dare rilievo agli utenti e ai proprietari che usano il bene piuttosto che ai proprietari che si disinteressano (funzione sociale della proprietà e necessità di cura);

3.3) È necessario prevedere forme di educazione ambientale per tutti i soggetti

coinvolti (proprietari, utilizzatori, comunità) per permettere una consapevolezza da spendere nel procedimento partecipativo (consapevolezza dei soggetti partecipanti);

3.4) La cura non è solo riferita ai beni, ma anche ai rapporti sociali e alla coesione sociale, prevedendo azioni di connessione relazionale tra le persone e le attività associative e una condivisione degli spazi e delle risorse (attività educative, artistiche, ...)

3.5) È necessario mettere in connessione (reticolarità) le aree, le attività (anche amministrative) e i compiti (anche burocratici), in modo da massimizzare l'utilità delle risorse impiegate e delle esperienze maturate, evitando duplicazioni o sotto-utilizzazione delle aree e creando un sistema organico in cui la globalità del disegno rechi maggior utilità della somma delle parti.

3.6) È opportuno prevedere forme di collaborazione tra le amministrazioni e con i cittadini e le loro associazioni per recuperare i saperi locali e il patrimonio culturale locale con forme di co-programmazione e co-progettazione, nonché con forme di partenariato;

3.7) In quest'ottica, un ruolo fondamentale andrà assegnato ai Parchi e ai Plis, come soggetti istituzionalmente votati alla cura di queste aree e con competenze specifiche in tali ambiti

4) Principio di temporalità

4.1) Le decisioni politiche e amministrative dovranno considerare un orizzonte temporale lungo, adeguato a tenere in considerazione la solidarietà intergenerazionale.

4.2) Si deve tenere conto della coerenza con i principi enunciati dalla carta e il conseguimento degli obiettivi fissati in sede di programmazione con un procedimento trasparente e imparziale.

4.3) Le decisioni politiche e amministrative che hanno effetti a lungo periodo dovranno periodicamente essere soggette ad una valutazione di persistenza dell'interesse pubblico e di ponderazione degli interessi medio tempore emersi (dinamicità dei processi naturali e sociali delle aree periurbane).

4.4) Gli interventi emergenziali dovranno essere ammessi e disposti solo in casi eccezionali e non dovranno mai compromettere altri valori o interessi né essere incompatibili con progetti e piani a lungo termine. Gli interventi emergenziali ritenuti indispensabili dovranno comunque essere integrati nelle strategie a lungo termine, in modo che l'emergenza non si ripeta (principio di cura).